

Petrini lancia la nuova sfida: lotta alla fame

Premio Gamajun ieri al Lab per il fondatore di Slow Food. «Gemona esempio di civiltà per la rinascita post-terremoto»

► GEMONA

Dopo aver insegnato al mondo l'importanza del mangiare bene e con lentezza e averlo ricondotto alle radici contadine, Carlo Petrini lancia ieri, dal palco del Teatro Sociale di Gemona, una nuova sfida. Da ingaggiare – parola sua – con forza e un pizzico di rabbia. «Si chiama lotta contro la fame e la dobbiamo vincere. Prendetela in mano questa bandiera», dice il presidente di *Slow Food* guardando negli occhi i 78 corsisti seduti in platea, sintesi di culture, lingue e storie diverse, che da 51 anni a questa parte il *Laboratorio Internazionale della Comunicazione* mette insieme per progettare il futuro. Poco prima di ricevere dalle mani della direttrice del *Lab*, Emanuela De Marchi, il *Gamajun International Award*, Petrini grida dunque al mondo qual è il nuovo fronte. Si chiama – appunto – lotta alla fame. «Non è una battaglia irrisolvibile. Abbiamo vinto quella contro la schiavitù – prosegue –. Ora non possiamo vivere in un mondo dove ogni ora muoiono 50 bambini per malnutrizione e dove al contempo si butta via la metà della produzione alimentare. Dobbiamo tornare a essere *homo sapiens*».

A ricevere premio ed enco-

mi (che a vari livelli ieri non mancano) dovrebbe essere lui, ma tanto per non smentirsi Petrini rimescola le carte in tavola ed è proprio lui a dire grazie, anzitutto, alla direttrice De Marchi: «Ho preso tanti riconoscimenti nella vita, ma questo mi riempie di gioia. Sono onorato di avervi conosciuta, per quello che tu e tuo padre avete saputo fare in questo piccolo paese». E a proposito del paese – Gemona – rivolto al sindaco Paolo Urbani aggiunge: «Devi esserne orgo-

glioso. Tutta l'Italia è riconoscente a questa comunità per la risposta che ha saputo dare al dramma del terremoto. Siete esempio di civiltà, di quella comunità contadina che sa ricostruire e rigenerarsi». Infine un invito. All'organizzazione del *Lab*, Petrini ha proposto un gemellaggio nel 2014: portare gli studenti del Laboratorio a *Foodstock*, grande evento organizzato a Pollenzo che l'anno prossimo richiamerà, a discutere «di cibo, economia e felicità», 2 mila giovani, da 150



Carlo Petrini a Gemona con Emanuela De Marchi per il conferimento del Gamajun International Award. A destra, la platea del Lab (Foto Petrusi)

paesi del mondo.

Prima che Petrini salga sul palco, sono le istituzioni a portare, come ritale vuole, il loro saluto. A partire dal rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno, che rileva la capacità del Laboratorio di «progettare il futuro». Urbani annuncia, stimolato dal Lab (ancora una volta) e dal premiato Petrini, di voler imboccare la strada della promozione enogastronomica per potenziare quel benessere contemplato nel progetto “città

dello sport”, mentre Sergio Bolzonello e Barbara Zilli, rispettivamente vicepresidente della Regione e assessore alle politiche giovanili della Provincia di Udine, salutano Petrini come un profeta del ritorno alla terra. Per Bolzonello, «non è solo il padre di *Slow Food*. È anche quella persona che ti fa dire: un modo diverso di vivere, produrre e ragionare esiste. Parole profetiche, in mezzo alla crisi».

Maura Delle Case

© RIPRODUZIONE RISERVATA